

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il tragico, sanguinoso ed apparentemente inarrestabile conflitto mediorientale sta scuotendo le coscienze del mondo intero;

proprio mentre l'Organizzazione delle Nazioni Unite ormai in forma esplicita fa riferimento alla necessità di istituire e riconoscere uno Stato palestinese, il governo israeliano sta sottoponendo i palestinesi a violenti rastrellamenti e ad operazioni militari di inaudita violenza;

quasi a voler evitare l'occhio indiscreto del mondo, le truppe israeliane organizzano vessazioni contro i giornalisti presenti sullo scenario di guerra;

si invocano, da ogni parte, gli interventi degli Stati Uniti d'America e dell'Unione europea, con ciò sottolineandosi l'ormai universalmente nota impotenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che, peraltro, resta l'unico organismo internazionale ad avere non soltanto il diritto, ma anche il dovere di intervenire;

peraltro è necessario intervenire con forza presso l'ONU al fine di stimolare l'urgente e vigoroso intervento —:

se e quali passi il nostro Governo abbia intrapreso, e comunque intenda prendere, nei confronti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per costringere il governo israeliano al rispetto delle risoluzioni ed all'immediato «cessate il fuoco».

(4-02647)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela*

del territorio. — Per sapere — premesso che:

la petroliera *Haven* giace, spezzata in due tronconi, a 70 metri di profondità al largo di Arenzano;

a distanza di ben undici anni dal naufragio, la nave continua a generare preoccupazioni per i gravissimi danni all'ambiente che può provocare;

il giorno 11 aprile 1991 la nave stava trasportando 143 mila tonnellate di petrolio, 40 mila delle quali bruciarono durante l'incendio divampato a bordo e 10 mila finirono in mare e sulla battaglia;

sembra essere accertato che il petrolio contenuto nelle stive non rappresenti un pericolo, atteso che, con il tempo, si è consolidato, mentre destano serie preoccupazioni gli olii lubrificanti tuttora contenuti nei motori della petroliera *Haven*;

l'assessore all'ambiente della regione Liguria ha evidenziato come i 31 miliardi stanziati dal Governo per la bonifica del mare di Arenzano siano assolutamente insufficienti, considerata la complessità dell'intervento che, fra l'altro, prevede l'incapsulamento della sala macchine per impedire la fuoruscita di olii —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, di concerto con la regione Liguria e con il comune di Arenzano, per prevenire il disastro ambientale che potrebbe derivare dalla perdita di olii contenuti nei motori della petroliera *Haven*.

(3-00858)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il litorale del Poetto nell'area cagliaritana è stato oggetto di degrado a causa del prelievo di milioni di metri cubi di sabbia e della realizzazione di opere impattanti sulla spiaggia;

dieci anni fa si è ipotizzato un progetto di recupero che si è concretizzato nel 1998 con una proposta di intervento complesso finanziato dal dipartimento della protezione civile ed affidato all'amministrazione provinciale di Cagliari;

la proposta di intervento con un impegno finanziario di 30 miliardi prevedeva quanto segue:

a) la realizzazione di un nuovo asse viario, in fregio alle vasche delle saline, con esclusiva funzione di strada « locale » di accesso al litorale, con lo smantellamento dell'attuale strada per consentire la ricostruzione del sistema dunale, l'installazione, sia in senso trasversale che longitudinale, di una rete di passerelle, la realizzazione di un area verde, nell'area attualmente occupata dalla pineta degradata;

b) il ripascimento, in via sperimentale e, quindi in modo graduale sottoposto ad un controllo continuo (monitoraggio) da parte di un apposito comitato scientifico. Il ripascimento consisterà in apporti periodici, sulla battigia, di sabbie idonee e rispondenti alle specifiche indicate nel disciplinare;

c) il coordinamento e la coerenza con il progetto di recupero del sistema Molen-targius-Saine, in fase di realizzazione da parte del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio;

il progetto si inserisce in un'area di rilevante valore ambientale e paesaggistico attestata dal vincolo paesaggistico e dal confine del piano territoriale paesistico dell'area Ramsar, dalla delimitazione del SIC, e ZPS;

l'Amministrazione provinciale non ha presentato all'Unione europea la valutazione di incidenza ambientale tanto che è stata attuata la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia;

solo dopo una sollecitazione del 20 febbraio 2000 del dipartimento delle politiche comunitarie la regione Sardegna ha inoltrato lo studio richiesto, vale a dire

successivamente all'ultimazione dei lavori di realizzazione della strada lungosaline;

a quanto risulta all'interrogante non è stato presentato alcuno studio di valutazione di impatto ambientale delle opere di ripascimento della sabbia nonostante il suo carattere sperimentale;

nonostante tali prescrizioni, l'8 marzo 2002 si è comunque avviato lo sversamento sull'arenile delle sabbie dragate nel golfo degli angeli ad una profondità di 45 metri (con autorizzazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio), quasi simultaneamente tutti hanno potuto constatare che si trattava di sabbie più scure e più grossolane rispetto a quelle preesistenti tanto che legambiente Sardegna chiedeva l'11 marzo 2002 la sospensione dei lavori per svolgere le verifiche previste dal capitolato;

i lavori di ripascimento sono proseguiti in maniera ininterrotta fino al 24 marzo 2002 con lo sversamento di 370.000 metri cubi di sabbia. Attualmente è evidente la forte alterazione del quadro paesaggistico ed ambientale a causa del colore più scuro di tutto il volume di sabbia e del carattere grossolano nella granulometria;

tale intervento ha causato una forte reazione nella opinione pubblica attestata dal forte interesse della stampa locale —:

quali iniziative siano state adottate per verificare la congruità delle opere eseguite con gli obiettivi generali di riabilitazione ambientale che erano alla base della concessione del finanziamento, per quali motivazioni sia stata eliminata in sede esecutiva la procedura di ripascimento sperimentale e graduale inserita nelle procedure di approvazione del progetto, se non si ritenga urgente la nomina di una commissione di esperti al fine di valutare la conformità degli interventi eseguiti rispetto agli obiettivi di qualità prefissati, di valutare, infine l'impatto dell'intervento di ripascimento e l'eventuale danno ambientale e quali operazioni siano da realizzarsi per mitigare l'impatto delle opere eseguite. (5-00813)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 2002 vengono a scadere i termini prescritti dal decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche e integrazioni assegnati alle province e ai comuni per il rilascio delle autorizzazioni agli scarichi di acque;

la disciplina suddetta ancorché prevista dal decreto legislativo suddetto n. 152 del 1999 ha avuto un'applicazione difficoltosa e differita nel tempo anche per i successivi provvedimenti di modifica in quanto presupponeva specifiche direttive da parte delle regioni e delle Province, direttive che sono state emanate in genere solo a fine anno 2001 con tutti i conseguenti ribaltamenti di ritardi in tempi di assolvimento degli adempimenti connessi al rilascio delle autorizzazioni interessate;

tale situazione induce inoltre un ingolfamento di pratiche presso le agenzie regionali per l'ambiente, organi cointeressati alle istruttorie delle singole domande e pratiche di scarico con i conseguenti ulteriori ritardi di tempo;

la situazione sopra delineata rende in pratica impossibile in moltissimi comuni e Province sia ai cittadini interessati che agli enti suddetti rispettare i termini del 13 giugno 2002 per la richiesta e il rilascio delle autorizzazioni di scarico sopraindicate;

tale stato di cose risulta generalizzato, e non consegue a volontà omissoria né da parte dei cittadini né da parte delle amministrazioni pubbliche interessate ma dalle cause oggettive sopra accennate e comunque, impedisce di fatto il rispetto del termine del 13 giugno 2002 per il rilascio delle autorizzazioni di legge;

risultano opportuni e necessari immediati provvedimenti che confermino gli obblighi sopra indicati ma prevedano una proroga del termine di rilascio delle autorizzazioni, proroga che in base alle esi-

genze oggettive è indicabile in un periodo di tempo significativo ad esempio un anno e quindi con fissazione della nuova scadenza al 13 giugno 2003;

la concessione di tale proroga risponde alle esigenze oggettive di interesse generale sia per i cittadini che per le istituzioni interessate nel senso di consentire un effettivo e ordinato espletamento degli adempimenti connessi all'applicazione della normativa suddetta, normativa che risulta di particolare rilevanza sia per i propri contenuti che per gli obiettivi che si prefigge e che pertanto necessita siano garantite condizioni adeguate soprattutto in termini di tempo per una effettiva applicabilità e applicazione della stessa —:

se non ritenga di condividere le preoccupazioni sopra espresse in merito ad una effettiva e reale possibilità di applicazione adeguata della disciplina del rilascio delle autorizzazioni agli scarichi di acque entro il termine del 13 giugno 2002;

se non ritenga opportuna l'adozione da parte del Governo delle opportune iniziative volte alla proroga del termine del 13 giugno 2002 per il periodo ulteriore non inferiore ad anni uno per consentire ai cittadini, agli organi e alle Amministrazioni Pubbliche interessati di disporre dei tempi realmente necessari ad espletare gli adempimenti dovuti per la proposta delle domande, l'assolvimento delle istruttorie e il rilascio delle autorizzazioni conseguenti;

se non ritenga che tale proroga venga emanata con carattere d'urgenza da parte del Governo con provvedimento *ad hoc* o con la proposta di inserimento della proroga stessa in uno dei vari atti legislativi in corso di emanazione. (4-02642)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

resta irrisolta la vertenza che vede protagonisti i lavoratori socialmente utili impegnati nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

malgrado i progetti, presentati in sede locale e a livelli governativi, non si riesce a trovare una soluzione per le 350 unità LSU;

il piano di servizio e salvaguardia ambientale e l'altro relativo alla valorizzazione dei beni culturali presenti nel Parco, non risultano essere partiti;

in tal modo si allontana la possibilità di assunzione in pianta stabile degli LSU, nonostante la convenzione, unica sul territorio nazionale, tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero per i beni e le attività culturali, firmata nel 1999;

le associazioni sindacali CGIL CISL UIL, in un recente documento hanno stigmatizzato l'operato dell'Ente Parco, affermando che la dannosa politica perseguita « rischia di ricadere sul destino dei lavoratori impegnati che a tutt'oggi non riguardano alcuna possibilità di stabilizzazione »;

la scelta di dislocare in cooperative le unità lavorative socialmente utili, si è mostrata anch'essa approssimativa ed inconsistente;

il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si pone come la più importante possibilità di sviluppo economico ed occupazionale a Sud di Salerno e le sue potenzialità vengono soffocate dall'inadeguato indirizzo politico della direzione dell'Ente;

l'attività all'interno dell'area protetta non può essere limitata alla costruzione di sentieri e viali; essa deve essere garanzia di occupazione stabile per i lavoratori che vi operano —:

quali utili interventi il Ministro interrogato intenda adottare per verificare la possibilità di assunzione in pianta stabile delle 350 unità di Lavoratori Socialmente Utili impegnati nel Parco del Cilento.

(4-02644)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CUCCU. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi idrica, che ormai da troppo tempo affligge la Sardegna, è ulteriormente peggiorata quest'anno a causa delle scarse precipitazioni tanto da costringere le autorità competenti a disporre il divieto assoluto di utilizzo dell'acqua per gli usi irrigui in numerose località, ivi compresa la valle dei Coghinas, in provincia di Sassari;

tale provvedimento rappresenta un duro colpo per l'economia locale che ha nell'agricoltura uno dei settori produttivi che, per numero di occupati e qualità della produzione, consente a centinaia di famiglie di vivere più che dignitosamente;

nonostante la carenza di acqua l'Enel, che lungo il corso del fiume Coghinas ha una centrale elettrica, ogni anno scarica a mare non meno di cento milioni di metri cubi di acqua. Anche quest'anno nonostante il perdurare della siccità, l'Enel ha buttato a mare risorse idriche che avrebbero consentito sia l'irrigazione dei campi, sia l'abbeveraggio del bestiame —:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, per quanto di competenza, al fine di evitare la dispersione di preziose risorse idriche consentendo altresì la sopravvivenza di numerose aziende agricole e del bestiame allevato nella zona.
(4-02637)

TOLOTTI, REDUZZI, STUCCHI, LUSANA e JANNONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e*